

Di fronte alle documentate accuse del PCI al Senato

Colombo non spiega i conti falsi della SIP I dirigenti indiziati di tentata truffa

Comunisti, socialisti e radicali contro ogni aumento fino a quando non si farà luce sulle centinaia di miliardi spariti
Le indagini della pretura dopo la denuncia presentata da un comitato di utenti - La replica del compagno Libertini

ROMA — Il fatto che il gruppo comunista abbia contestato alla SIP un buco di alcune centinaia di miliardi, finiti chissà dove, non ha minimamente mosso in agitazione il ministro Vittorio Colombo. Che con una incredibile sfacciataggine si è presentato ieri davanti al Senato per ripetere pari pari la stessa filastrocca delle settimane scorse: la SIP è in passivo e lo aumento di bolletta è gettone. E l'affare dei soldi spariti? Non ne so niente — risponde Colombo — a me non risulta e basta. Però il ministro si guarda bene dal dire — e naturalmente dal provare — che l'affare non esista. E di fronte alla montagna di cifre e documenti messi sul tavolo dal compagno Libertini, fa impudentemente finta di non vedere.



Il consigliere d'amministrazione della SIP Giorgio Capponi (qui in un incontro con Rovelli), uno dei dirigenti indiziati dal pretore

Addiritura Colombo è venuto a sostenere, a conclusione del dibattito nella commissione del Senato, che la polemica sollevata dal gruppo comunista è «dispersiva e demagogica, perché perde di vista gli obiettivi di politica economica e si sofferma su alcuni aspetti particolari del bilancio SIP». E la politica economica di Colombo è quella di coprire i conti trucati dell'azienda e di chiedere agli utenti di aprire il portafoglio per coprire i pasticci — ma sono soltanto pasticci? — combinati da altri.

Il ragionamento del ministro è molto semplice: tra costi e ricavi della SIP deve essere il pareggio; a me risulta invece che ci sia una prevalenza dei costi. Non mi interessa perché, mi interessa soltanto che le due voci tornino in equilibrio, e la via più semplice è aumentare le tariffe.

A questo punto bisognerebbe prendere delle decisioni, e qualcuno dovrà assumersi le sue responsabilità. Comunisti, socialisti e radicali hanno detto in modo molto netto che non avallano alcun aumento, e hanno chiesto che le commissioni trasporti prepari su tutta la vicenda una relazione da portare in aula. E lì si riprenda la discussione.

Una decisione su questa richiesta sarà presa martedì dall'ufficio di presidenza della commissione Trasporti. Già si sa che i democristiani non sono troppo favorevoli. Repubblicani e socialdemocratici che cosa dicono? Per ora niente. Ma è certo che, al di là delle posizioni dei singoli partiti, c'è diversa gente che si sta muovendo.

Non può essere un caso se ieri nella sala stampa del Senato sono arrivate proprio dalla SIP diverse telefonate, per precisare che il Parlamento non ha competenza sulle tariffe e che la decisione del governo sugli aumenti è stata emanata dai giudici che verranno espressi in Senato. E questo concetto è stato ribadito anche dai democristiani Tanna, il presidente della commissione Trasporti. Tutti segni di un certo nervosismo.

Come nervosismo c'era nel discorso di ieri del ministro il compagno Luigi Libertini, commentandolo al termine della riunione ha rilevato l'inconsistenza che avevamo contestato su 50 punti i conti della SIP — ha osservato Libertini — e Colombo si è preoccupato di rettificare le nostre accuse (e in modo assai vago) solo su due punti, neanche troppo importanti: il calcolo del costo del lavoro e la questione degli allacciamenti.

Libertini ha quindi elencato le richieste del PCI: una sollecita indagine del governo su tutti i presunti illeciti; una indagine conoscitiva parallela del Senato; un confronto televisivo su tutta la gestione delle tariffe telefoniche, che permetta all'opinione pubblica di conoscere la verità; un dibattito in Parlamento sul piano di investimenti per le telecomunicazioni.

E naturalmente — come si è già detto — che ogni decisione del governo in merito agli aumenti sia bloccata, in attesa che il Senato concluda la discussione e adotti delle decisioni.

pi. s.

ROMA — C'è anche un nuovo capitolo giudiziario (tra i tanti) dei «conti» Sip; è di ieri la notizia che tutti i membri del consiglio d'amministrazione dell'azienda (quelli del '77 ma in pratica gli stessi di oggi) sono stati indiziati del reato di «tentata truffa ai danni degli utenti». Le relative comunicazioni giudiziarie (ventitré) sono state emesse ieri dal pretore Elio Quilicotti che conduce l'indagine sulle cifre Sip sulla base di una denuncia presentata nell'autunno dello scorso anno dal comitato di difesa degli utenti.

La denuncia, come è noto, contestava i dati e le cifre su cui l'azienda, fin dal maggio '77, aveva avanzato al governo le sue richieste di aumento delle tariffe. Gli stessi dati e le stesse cifre, prima dichiarate dalla azienda e poi avallate dal ministro Colombo, e il gruppo comunista con l'intervento del compagno Libertini ha smascherato l'altro ieri alla commissione trasporti del Senato.

L'indagine del pretore, dunque, andrà avanti. E i membri del consiglio d'amministrazione (con molti nomi noti) dovranno spiegare anche in questa scomoda posizione giudiziaria una serie di fatti e di cifre non proprio convincenti. Una riprova in più, se era necessaria, che i bilanci e le richieste Sip, sono tutt'altro che lineari e conseguenti.

Tra gli indiziati vi sono, come detto, volti noti e che già hanno avuto a che fare con la magistratura romana nell'inchiesta e nel processo iniziato nel maggio scorso per i bilanci «sfatti» dell'azienda. Si parla, tra gli altri, del direttore generale Paolo Bonomi, del vice direttore generale Paolo Bonomi, del vice presidente Carlo Mussa Ivadli, di Ernani Nordio.

La denuncia, come è noto, è stata fatta nel settembre dello scorso anno dai coordinatori dei comitati di difesa degli utenti Sip; nella denuncia si sosteneva la falsità di una serie di dati sulla cui base l'azienda aveva avanzato nel maggio '77 le sue richieste di aumento delle tariffe telefoniche. In particolare le cifre contestate riguardavano gli introiti per gli aumenti degli anni precedenti (netamente superiori a quelli denunciati dalla Sip), la spesa per il personale e l'entità stessa degli occupati nell'azienda con cifre smentite anche dagli organi sindacali.

Denuncia dei giornalisti «Carlinio» e «Nazione» posti in vendita?

L'editore smentisce - Qualche timore anche sulle sorti del «Messaggero»

ROMA — «Messaggero», «Nazione» e «Resto del Carlino»: tre giornali che sembrano destinati a essere protagonisti (e talora) di complicate operazioni di compra-vendita. Al «Messaggero» ci sono stati già degli scoppioni: i giornalisti hanno protestato, bloccando il giornale per tre giorni, contro la decisione improvvisa e unilaterale dell'editore di vendere a un'altra società della Montedison gli immobili dove hanno sede redazione e tipografia. Per assestare la situazione economica si giustificava l'azione di mutamenti nel assetto proprietario e hanno chiesto che situazione e conduzione della società siano sottoposte ad attenta verifica.

Una dichiarazione del compagno Cossutta Grave posizione del governo sui temi della finanza locale

Nella «legge finanziaria» inaccettabili limitazioni che incideranno sui servizi che i Comuni debbono erogare

ROMA — Autonomie: una dei temi più dibattuti anche al recente convegno dell'Anici è stato quello della finanza locale e della sua indispensabile riforma. Gli amministratori riuniti a Viareggio avevano espresso perplessità e riserve sugli orientamenti «abozzati» dal governo per questo settore. Ora, il testo della «legge finanziaria» conferma queste preoccupazioni e agrava anzi i motivi di dissenso. Per il 1980, già venuto ieri il compagno Armando Cossutta, della direzione del PCI, con la seguente dichiarazione:

Il secondo aspetto riguarda il servizio dei trasporti, per il quale si prevede di fronteggiare con aumenti tariffari gli incrementi di disavanzo superiori al 10 per cento, quando sono a tutti noi le difficoltà obiettive in cui opera il servizio e pure nota è la lievitazione dei prezzi e dei costi che nel settore è stata particolarmente pesante. Tali aumenti tariffari computerizzati gravano conseguenze, e per la condizione dei lavoratori, e per la spinta inflazionistica, come anche per la stessa situazione del trasporto pubblico e del traffico.

«A noi grave è la posizione assunta dal governo riguardo ai provvedimenti di finanza sui conti dei programmi in corso di attuazione, in particolare nel contesto di Viareggio, amministratori e forze politiche avevano manifestato forti preoccupazioni in proposito. Ma il testo della «legge finanziaria» e le notizie sul altro disegno di legge per norme particolari sulla finanza

locale tolgono ogni dubbio e dimostrano l'assoluta insensibilità degli organi governativi verso le esigenze rappresentate dalle associazioni unitarie degli enti locali. A parte la disumanità e i ritardi che deriveranno dall'implemento dei provvedimenti e nella «legge finanziaria» (che dovrebbe, invece, farsi carico di regolare solo le «compatibilità generali») e in altro disegno di legge — a cui si attende, — non si tiene conto del reale aumento dei prezzi e costi (valutabile tra il 17 e 20 per cento), e tanto meno si tiene conto della esistenza di porre rimedio alla erosione subita dai bilanci comunali e provinciali nel '78 e '79 in con-

Anche da Roma l'appello a rivedere gli organi collegiali Scuola: «Ci dimettiamo in segno di sfida»

La decisione presa in diversi istituti - «Non respingiamo la democrazia, vogliamo rafforzarla»

ROMA — Dopo Napoli e Milano, ieri è stata la volta di Roma. Un gruppo di studenti eletti nelle liste di sinistra, in diverse scuole, si è dimesso dai organi collegiali e ha chiesto la sospensione della prossima tornata elettorale. Dunque, la polemica iniziale delle dimissioni, annunciata la settimana scorsa dai studenti napoletani ha avuto l'effetto sperato: quello di provocare un salutare «scossone» e stimolare il dibattito, limitato non più alla componente studentesca, ma allargato — anzi diretto volutamente — alle forze politiche. E dalla protesta iniziale, forse un po' troppo vaga, per un susseguirsi di note, di riunioni, di discussioni, si sta arrivando ad una vera e propria piattaforma di lotta.

In questo senso, la decisione degli studenti romani, annunciata in una conferenza stampa che si è svolta al liceo classico Virgilio e motivata in una lettera aperta è servita anche a chiarire il senso — e gli obiettivi — di queste dimissioni. Certo, prima di tutto provocazione, poi anche risposta al tentativo restauratore del ministro Virgilio. Ma questo non vuol dire abbandono della democrazia, né invito ai «tutti a casa».

La discussione sulle questioni locali: costruire, giorno per giorno un nuovo movimento degli studenti. Come prima cosa, hanno proposto, si dovrebbero formare dei coordinamenti permanenti dei dimessi e, insieme, preparare assemblee cittadine. Il dibattito è aperto, pronto a raccogliere tutti i contributi di chi vuole realmente cambiare questa scuola e la condizione dei giovani nella società. Questo, però, non vuol dire rinnegare tutta l'esperienza dei decreti delegati del '74 ad oggi. Al contrario è una occasione per farsi un po' di autocritica (e ieri è stata già fatta), scavare negli errori ed evitarli ovviamente. E' per questo — ha sottolineato un giovane del liceo scientifico Malnighi anche egli dimissionario — che invitiamo a partecipare a questa

E' in vista un aumento di 85 mila lire Per il tv a colori è già Natale: file nei negozi



ROMA — Nei negozi di elettrodomestici c'è la fila quasi come alla vigilia di Natale: chi aveva in mente di regalare (o di regalarsi) un tv a colori si sta affrettando a comprare non appena s'è accorto che il prezzo dell'apparecchio aumenterà di 85 mila lire nel giro di pochi giorni. «Andrà a finire — dicono sconsolati i negozianti — che, esaurite le scorte degli apparecchi soggetti ancora al vecchio prezzo, ci sarà un calo verticale nelle vendite. E pensare che proprio adesso il mercato con l'avvicinarsi delle feste è in vista di certi appuntamenti importanti — ad esempio le Olimpiadi di Mosca — si stava allargando agli strati medi: anche l'artigiano, l'impiegato, l'insegnante cominciava a fare un pensiero sul televisore a colori».

La causa di tanto scompiglio sta in un decreto legge varato dal consiglio dei ministri il 29 settembre scorso e che è andato in vigore il 1. ottobre: una nuova tassa che riguardava la birra, le banane e, per l'appunto, anche i tubi catodici per i televisori a colori. Per questi ultimi si tratta di una imposta di fabbricazione di 75 mila lire; che diventano 85 mila — spiega Bartolo Mazzarella, che con altri soci gestisce una cooperativa che vende elettrodomestici nella zona di Monte Mario — con il 14 per cento di IVA. «Noi — continua Mazzarella — abbiamo preso un impegno con l'Assessorato Bertoli, del Regolamento Lazio, per vendere a prezzi bloccati tutto quello che abbiamo in magazzino e tutto quello che siamo riusciti ad avere dalle aziende produttrici prima che scattasse l'imposta di fabbricazione. Ma siamo oramai pieni di telegrammi con i quali le industrie ci hanno comunicato i nuovi prezzi dei televisori».

Reazioni negative e scoraggiate anche nella sede dell'ANIE, l'Associazione degli industriali italiani del settore, in via D'Azeglio a Milano. «Quando il governo ha bisogno di soldi — dice un dirigente — si mette a sfogliare il libro e sceglie: spesso a caso e senza rendersi conto delle conseguenze come nel caso della tv a colori».

La prima di questa conseguenza — a parte la batosta per gli acquirenti — è che la debole e frammentata industria nazionale delle tv a colori subirà un'altra battuta nella battaglia senza esclusione di colpi che le aziende italiane e straniere si stanno dando: le prime per conservare la già risicata fetta di mercato che hanno; le seconde per attestarsi in misura preponderante in modo da parare meglio la prossima inondazione di prodotti giapponesi.

La settimana prossima gli incontri dei partiti

Il confronto sui problemi istituzionali - Discorso di Craxi - Intervento del compagno Giorgio Napolitano su «Rinascita» - I calcoli illusori di giugno

ROMA — Avranno inizio la prossima settimana gli incontri tra i partiti sui temi istituzionali. Questa è la conferenza che ieri è venuta dalla segreteria della Democrazia cristiana e che sarà il centro di questo pomeriggio la delegazione ufficiale del partito, e in questa sede cercherà di giungere a una decisione circa i modi e i contenuti delle consultazioni. Oltre al calendario degli incontri, la DC deve anche stabilire chi, per conto dello Scudo crociato, vi dovrà prendere parte.

Un accenno a questi incontri è contenuto in un discorso di Craxi «Abbiamo indicato i modi e i contenuti delle consultazioni». Per il momento è in una netta carica battuta dell'on. Andreotti («purché non si pretendesse di imporre ai comunisti di partecipare sempre al compromesso, ma di non poter arrivare in serie A») che si può trarre il primo segno di un più schietto e realistico riconoscimento dell'impossibilità di continuare a tenere eretti ceppi steccati contro una partecipazione a pieno titolo dei comunisti al governo del paese. Non è molto — osserva Napolitano —, anche se è già bastato per suscitare le proteste del sen. Bartolomei e dell'on. Bisaglia (...). Ecco — conclude — siamo ancora a queste meschinità, come se l'accursi della crisi mondiale e di quella italiana non consentisse il fallimento dei calcoli illusori del primo e del dopo il 3 giugno, non spingesse al superamento di schemi già logori, non sollecitasse tutti i partiti democratici a rimboccarsi le maniche per rinnovare il loro rapporto con la società, per dare a tutto il paese l'esatta coscienza della gravità dei problemi e dei rischi che ci stanno davanti, per impegnarsi in quello sforzo comune che nella scorsa legislatura si è da troppo parti voluto sabotare e fatto naufragare».

La riunione della 1. Commissione del Comitato centrale convocata per il 15 ottobre a questa ora.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 11 ottobre alle ore 15.30.

La riunione della 1. Commissione del Comitato centrale convocata per il 15 ottobre a questa ora.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 11 ottobre alle ore 15.30.

Manifestazioni elettorali del PCI
ROMA — Si chiude domani la campagna elettorale nelle quaranta località interessate al rinnovo dei rispettivi consigli comunali. Ecco l'elenco delle sedi: Caserta, M. D'Alamea, Olginate (Lecco), N. Colajanni, DOMANI: Anagnino e Cervinara (Averara), Napoli, Lecco, Gian Costa, Pajetta, Cesina (Averara), Tortorici, Fondi (Latina), M. Ferrara.

Nuovamente paralizzato il traffico aereo?
ROMA — I controllori del traffico aereo minacciano di nuovo le dimissioni in massa. Una decisione in merito verrà presa dal Comitato per la civilizzazione, convocato per il pomeriggio di oggi. Siamo, dunque, alla vigilia della paralisi del traffico aereo sui cieli italiani? Auguriamoci di no.